

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 81 (2012)  
**Heft:** 2: Letteratura, Lingua, Architettura

**Vorwort:** Editoriale : Letteratura. Lingua. Archittettura  
**Autor:** Marchard, Jean-Jacques

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Editoriale

### Letteratura. Lingua. Architettura

Il principale scopo della nostra rivista è quello di valorizzare la cultura di lingua italiana nelle quattro valli: sia come conoscenza degli aspetti della cultura (svizzero-) italiana che riguardano la nostra regione, sia come promozione della cultura che proviene da luoghi, istituzioni e persone delle nostre valli nel resto dei Grigioni e oltre le frontiere cantonali e nazionali. Questo numero dei «Quaderni» mette l'accento sul secondo aspetto di questa valorizzazione. Il dossier dedicato ad «Antonio Stäuble lettore di scrittori grigionitaliani» rievoca un aspetto importante della attività critica del docente universitario svizzero recentemente scomparso (che spaziò da Dante ai contemporanei): quello rivolto allo studio degli autori grigionesi di lingua italiana degli ultimi due secoli. Nei suoi saggi monografici spiccano i nomi di Remo Fasani, di Paolo Gir e di Grytzko Mascioni; ma il suo contributo più importante è l'ampia antologia *Scrittori del Grigioni italiano*, che curò, con la moglie Michèle, nel 1998 e che ripubblicò dieci anni dopo in una versione aggiornata ed ampliata. Proprio a questa antologia sono dedicati due contributi, che fanno seguito alla bibliografia, a cura di Michèle Stäuble, dei saggi dello studioso sugli autori grigionitaliani e più ampiamente svizzero-italiani. Renato Martinoni sottolinea l'apertura di prospettiva critica che caratterizza le scelte dei curatori e l'impostazione dell'antologia: una selezione senz'altro personale, ma che, continuando idealmente l'opera di Remo Bornatico del 1956, si apre anche agli autori della diaspora grigionitaliana in Svizzera e all'estero. L'antologia ha il pregio, secondo Martinoni, di avere compiuto una «ricognizione diagnostica» degli autori, di aver fatto il punto, con una notevole serenità critica, sulle opere in lingua italiana, e di avere stimolato la ricerca su questi autori tanto sul piano locale quanto su quello nazionale. Vincenzo Todisco ricorre alla sua esperienza di autore antologizzato, di critico chiamato a collaborare ad opere simili e di ex-responsabile di una rivista letteraria grigionese per studiare l'opera da un'angolazione diversa. Anche lui sottolinea la coerenza dei curatori nei confronti dei criteri di selezione e di allestimento dell'antologia: il tempo, il territorio e il genere; considera inoltre che la nuova edizione ha permesso di ampliare felicemente la scelta e di attualizzarla praticamente al primo decennio del nuovo secolo. Più personale, ma pure criticamente impegnato, è l'articolo di Massimo Lardi, che prende per spunto l'ultimo suo incontro con lo studioso per rievocare la sua figura di critico e ricordare le principali tappe del suo percorso fra gli autori del Grigioni italiano.

Un'altra figura che viene ricordata, pure fra gli studi di argomento letterario, è quella di Giovanni Bonalumi che insegnò per vari anni alla Scuola magistrale di Locarno e all'università di Basilea. Claudio Nembrini lo fa non solo da conoscitore dell'opera creativa e dell'opera critica di Bonalumi, ma anche da scrittore, in un racconto breve, che costituisce un omaggio affettuoso e vivace alla multiforme figura umana del docente e scrittore locarnese.

Nel secondo pannello del trittico su Andrea Scartazzini, Michele Sensini dedica la sua indagine alla biblioteca appartenuta al celebre dantista bregagliotto, di cui Ottavio Besomi e Carlo Caruso avevano pubblicato nel 1991 in questa rivista l'inventario di oltre 1100 titoli, di cui quasi la metà di argomento dantesco. Grazie a questa ampia biblioteca, che costituiva una delle quattro maggiori dell'area germanica, Scartazzini fu in grado, spesso lontano dai grandi centri culturali italiani, di compiere uno dei commenti più poderosi al capolavoro dantesco. Michele Sensini è riuscito, in seguito ad una lunga e paziente ricerca, a rintracciare tutta la parte dantesca di tale patrimonio librario – venduta dallo Scartazzini nel 1884 – in una sezione della biblioteca del prestigioso Queen's College di Oxford. Grazie alla recente digitalizzazione di tali fondi, è stato in grado di tracciare con maggiore chiarezza e completezza l'orizzonte culturale del dantista bregagliotto.

Tre contributi di argomento linguistico fanno riferimento al territorio. Quello di Gabriele Paleari, dalla finalità più antropologica che linguistica, tende a percepire e a definire le caratteristiche di una componente «italica», al di là dei confini nazionali dell'Italia, in quelle che Magris ha chiamato «Altre Italie», nelle quali l'autore ingloba anche le quattro valli grigionesi e alcuni suoi autori. Scartando il termine di «italianità» per regioni come il Grigioni italiano, la Croazia o la Slovenia, come pure quello di «italicità» che si riferirebbe per alcuni alla diaspora italiana nel mondo, l'autore suggerisce di spiegare questa percezione come qualcosa di comune che esiste oltre il confine dell'Italia, raggiungendo certe intuizioni di Grytzko Mascioni risalenti al 1984. È questo concetto che Paleari individua in racconti come quelli di Massimo Lardi (*Dal Bernina al Naviglio*) e di Gerry Mottis («*Oltre il confine*» e *altri racconti*). Ad un'impostazione più socio-linguistica si riferisce l'articolo di presentazione a più mani (Matteo Casoni, Bruno Moretti e Elena Pandolfi) sull'«Osservatorio linguistico della Svizzera italiana» che da una ventina di anni studia la lingua della Svizzera italiana, in ambiti molto svariati come i dati statistici, le famiglie bilingui, le peculiarità dell'italiano regionale, i rapporti tra italiano e dialetto, offrendo spazio a studiosi e fornendo dati preziosi per la gestione dei problemi linguistici sul piano locale, cantonale e federale. Il terzo articolo, più specialistico, è quello di Andrea Del Bondo, che studia nel dialetto di Sopraporta (Bregaglia) il pronome personale ripetuto o enclitico del tipo «Al toro al maza l'om». Tale uso, caratteristico di molti dialetti lombardi, ha varie funzioni, come quella di designare il caso nominativo o di consentire la formulazione di frasi interrogative (del tipo «Al plöv» / «plöv-al?») ed è indizio, anche nelle complesse sottigliezze di vari casi particolari, dell'estrema ricchezza dei dialetti delle nostre valli.

La terza componente è quella dell'architettura: elemento importante della cultura del Grigioni italiano, che si manifesta non solo nei prestigiosi palazzi di famiglie

nobili dei secoli passati, ma anche in vari tipi di costuzioni rurali, ai quali questi «Quaderni» hanno già dedicato alcuni contributi. In questo numero Alessandra Jochum-Siccardi, approfondendo e sintetizzando ricerche compiute sulla Casa Tomé di Poschiavo, offre una vasta panoramica di questo edificio rurale, corredandola con varie illustrazioni. La Casa Tomé, accessibile al pubblico dopo alcuni restauri conservativi, offre una testimonianza dell'evoluzione di un edificio rurale attraverso quasi otto secoli, dell'utilizzo fino all'inizio di questo secolo di strutture e di arredi, e dunque di modi di vita tradizionali, e della storia di una famiglia vissuta in parte ai margini dell'evoluzione della società, ma per un altro versante intimamente legata alle vicende dell'emigrazione oltreoceanica di alcuni suoi parenti.

Il numero si conclude con tre contributi letterari molto diversi: alcune poesie di creazione spontanea, sia in dialetto sia in italiano, del mesolcinese Gabriele Parolini – che ha dato felicemente seguito alla nostra richiesta di poesie e di racconti brevi –, la poesia filosofica di uno dei nostri più fedeli autori: Paolo Gir, e la lirica impegnata di Ivo Zanoni

*Jean-Jacques Marchand*

